



◆ **Il Tribunale di Milano revoca due degli ordini di cattura per «gravi motivi di salute»**

◆ **Rientro possibile come imputato a piede libero. Diliberto: il governo rispetta le decisioni dei magistrati»**

Craxi, si fa più vicino il ritorno in Italia?

Ma restano i mandati per le sentenze definitive

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Si avvicina il ritorno di Craxi in Italia. Non da uomo libero, come lui vorrebbe, ma senza la spada di Damocle degli arresti. Potrebbe tornare, infatti, come imputato a piede libero. A condizione che il tribunale di sorveglianza accetti la richiesta di differimento della pena per due condanne passate in giudizio, presentate dagli avvocati difensori Giannino Guiso e Vincenzo Lo Giudice, che per ora hanno vinto la prima battaglia. È di ieri la notizia che la seconda e la settima sezione del tribunale di Milano hanno revocato due ordini di cattura per l'ex leader socialista, relativi alle presunte tangenti Enel e ai fondi neri Eni, emessi nel '95.

Il tribunale milanese ha accolto la richiesta dei difensori, motivata dalle gravi condizioni di salute dell'ex leader socialista, ricoverato all'ospedale di Tunisi. Analoghe le motivazioni che accompagnano la richiesta di differimento pena per le due sentenze definitive. Una per la vicenda Eni-Sai, l'altra per le tangenti alla Metropolitana milanese. Dieci anni in totale. Gli avvocati però non confermano di aver presentato l'istanza. «Su questo punto non possiamo rispondere, per rispetto e per la salvaguardia della privacy del nostro assistito», dice l'avvocato Giannino Guiso. E aggiunge: «Il nostro unico scopo è salvaguardare la libertà e la vita di Craxi, che sta veramente molto male».

«Il governo è rispettoso delle decisioni della magistratura nella pievezza delle sue prerogative», commenta il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto, a Capri per partecipare a un convegno sulle carceri. «Craxi - aggiunge il Guardasigilli - va trattato esattamente come i tribunali nella loro autonomia riterranno di trattarlo». Nessuno commento invece, da parte di Gerardo D'Ambrosio. «Su questo argomento non posso e non voglio dire nulla», si è limitato ad affermare il procuratore capo di Milano, che nei giorni scorsi è stato criticato per essere stato troppo favorevole all'ipotesi di un rinvio di Craxi in Italia, in considerazione delle sue condizioni di salute. Ha preso invece la parola Margherita Boniver, presidente di Sos Giustizia. «È certamente un passo avanti», ha commentato, ricordando però che «rimangono come macigni le due condanne inflitte a Craxi, con procedure assolutamente straordinarie, in base a teoremi e parameetri politici che oggi, con l'introduzione del Giusto processo, avrebbero avuto esito diverso».

Il nome di Bettino Craxi compare per la prima volta nelle carte dell'inchiesta Mani Pulite nel 1992, per le tangenti alla Metropolitana milanese. Vicenda per la quale viene condannato definitivamente a 4 anni e 6 mesi. L'altra condanna definitiva riguarda il processo Eni-Sai: 5 anni e sei mesi. E per queste che i suoi legali hanno presentato istanza di differimento della pena al tribunale di sor-

veglianza. Ma sono ancora diversi i procedimenti in corso. A Milano si deve rifare l'appello per il Conto protezione, dopo l'annullamento della Cassazione di una condanna a 5 anni e 9 mesi. La Cassazione dovrà inoltre pronunciarsi sul processo per la maxitangente Enimont per il quale Craxi è stato condannato in appello a 3 anni. Per la vicenda Enel, invece, nella quale l'ex leader del Psi è stato condannato a 5 anni e mezzo, si aspetta la sentenza di appello. Deve ancora cominciare il processo per i presunti fondi neri Eni. La prima udienza è fissata al 4 aprile prossimo. Il 19 gennaio prenderà avvio un altro processo: quello sui fondi neri della Montedison. Infine a Roma, Craxi è sotto processo per lo scandalo sulla cooperazione. Per questa vicenda, comunque, non è stato emesso nessun provvedimento restrittivo.

Da quel lontano 1992 Bettino Craxi viene «avvisato» complessivamente una quarantina di volte, da varie procure italiane. Il 13 gennaio dell'anno dopo la Camera riceve la prima richiesta di autorizzazione a procedere, che concederà il 4 di agosto. Il 12 maggio del 1994, per le inchieste sul Conto protezione e gli appalti alla Metropolitana milanese, i gip dispongono il ritiro del passaporto ritenendo probabile il pericolo di fuga dell'indagato. Craxi sparisce dalla scena italiana. Una settimana dopo si hanno sue notizie da Tunisi, dove dice di essere in cura per i postumi di un infarto. Da allora è ufficialmente latitante.

Il figlio: «Ancora non ci sono le condizioni per il rientro»



TUTTI I GUAI GIUDIZIARI

Le sentenze e i procedimenti contro l'ex leader del Psi, Bettino Craxi

ENI-SAI 5 ANNI E SEI MESI, • Definitiva	Istanza sospensione pena presentata
CONTO PROTEZIONE 5 ANNI E SEI MESI • Appello da rifare	Istanza sospensione pena presentata
METRO' MILANESE 4 ANNI E 6 MESI • Definitiva	Istanza sospensione pena presentata
ALL IBERIAN IN 1° GRADO, 4 ANNI IN 2° GRADO, PRESCRIZIONE	Ordine di cattura revocato
TANGENTI ENEL 5 ANNI E 5 MESI IN 1° GRADO • In attesa dell'appello	Ordine di cattura revocato
ENIMONT 3 ANNI • Confermata in appello	Ordine di cattura revocato
FONDI NERI ENI Rinvio a giudizio, il processo inizierà il 4 aprile 2000	Ordine di cattura revocato

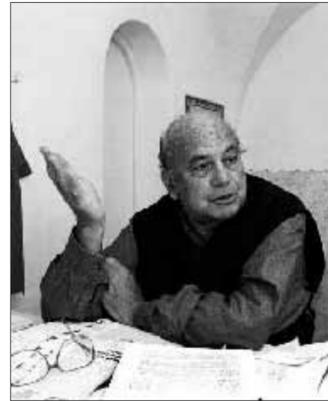
P&G Infograph

PAOLA SACCHI

«Ma il clima politico resta quello che era...», dice al telefono dalla casa di Hammamet, Vittorio Craxi. Il figlio dell'ex premier socialista non intende commentare la revoca dei due ordini di custodia cautelare nei confronti del padre Bettino. «Sta molto male», dice Vittorio, detto Bobo. «Prima viene la situazione sanitaria, - osserva - le condizioni cardiologiche di mio padre presentano la necessità di un intervento chirurgico, stiamo valutando tutte le possibilità. All'inizio della prossima settimana sarà presa una decisione». Compresa quella di un rinvio in Italia per essere operato? «Allo stato non ci sono le condizioni», risponde Craxi junior. Un commento positivo alla revoca dei due ordini di custodia viene dall'ex ministro socialista Margherita Boniver, ma «restano i macigni» dei mandati di cattura per le condanne definitive.

Sono ore di grande preoccupazione nella casa di Hammamet, in attesa dei responsi che giungono dal quinto piano dell'Hopital Militaire Principal do-

L'ex primo ministro e leader Psi Bettino Craxi ad Hammamet in Tunisia
Longari / Ansa



ve Bettino Craxi resterà ricoverato nel reparto di terapia intensiva. Due sono le operazioni che l'ex presidente del Consiglio e leader socialista dovrà subire. Una al cuore dove dovrebbero essere messi forse due by-pass e la successiva, secondo la Francepress, ad un rene. Intervento anche questo che si annuncerebbe molto delicato e da effettuare il prima possibile. I medici dovranno però intervenire in un quadro clinico reso ancora più difficile dal diabete che affligge da anni Craxi.

L'altro ieri all'Hopital Militaire è stata eseguita una scintigrafia coronarica insieme ad altri esami. Lunedì il risultato di queste analisi sarà portato in Italia per essere sottoposto anche al vaglio dei medici italiani che hanno in cura l'ex premier. Secondo la diabetologa Ornella Melogli, dell'ospedale S. Raffaele di Milano, le sue condizioni «si sono aggravate, ma non sono tali da renderlo intrasportabile». Insomma, secondo la dottoressa, «la situazione cardiologica è molto grave e la sua condizione è molto seria, ma pur con tutte le precauzioni che vanno prese per un malato grave» Craxi «potrebbe essere trasportato in Italia».

Ma il «Paziente italiano» fino ad ora pare abbia sempre premuto per essere curato in Tunisia, dove il presidente Ben Ali un paio di settimane fa dispose il suo primo ricovero all'Ospedale militare, struttura dove oltre all'esercito possono accedere solo le alte cariche dello Stato e personaggi politici di rilievo. Nei giorni scorsi era circolata anche l'ipotesi che le operazioni potessero essere effettuate a Parigi o negli Usa. Lunedì o martedì, dunque, sapremo dove gli interventi verranno eseguiti.

Ma in queste drammatiche ore, accanto alla preoccupazione per la propria salute, la politica, o meglio irrisolti politici della sua vicenda, non hanno smesso di essere il rovello di Bettino Craxi.

VEICOLI COMMERCIALI FIAT

finanziamento fino a
25 MILIONI
IN 36 MESI
A TASSO ZERO*

Novembre 1999
**TEMPO
DI BILANCI
PARTITE
IN ATTIVO**

oppure fino a
5 MILIONI
PER L'USATO
CHE VALE ZERO



Offerta valida fino al 30 novembre su: Ducato, Scudo, Marengo, Strada, Punto Van, Fiorino e Seicento Van.

*Esempio di finanziamento. Importo da finanziare: L. 25.000.000. Durata: 36 mesi. Prima rata a 90 gg. N° 34 versamenti mensili da L. 735.294. Spese di gestione pratica: L. 250.000 + bolli. T.A.E.G.: 0,62%. Salvo approvazione SAVA

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA.

FIAT

